

Vertenza del pomodoro: si allarga la lotta nel Nocerino (A PAGINA 4)

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



Beirut: la destra spara sulla forza di pace araba (IN ULTIMA)

Permangono le incertezze, le ambiguità e le tensioni interne

A UNA STRETTA NELLA DC LE SCELTE PER LA CRISI

Domani la Direzione democristiana - Dibattito aperto sul programma e sul governo - Echi all'intervista di Natta - Oggi l'incontro per le presidenze delle commissioni parlamentari

Dopo nove giorni di manifestazioni

Concluso a La Spezia il Festival delle donne

Il discorso del compagno Giorgio Napolitano



LA SPEZIA - I viali del Festival durante la giornata conclusiva della manifestazione nazionale delle donne.

DALL'INVIATO

La Spezia, 25 luglio. Una larga partecipazione di donne, giovani, ragazze, lavoratori, democratici, delegazioni provenienti da altre città ha caratterizzato la manifestazione nazionale di chiusura del festival dell'Unità dedicata alla donna, svoltasi al parco «Salvador Allende» della Spezia. La folla di partecipanti si è stretta nel villaggio del festival per ribadire il profondo impegno e interesse dei comunisti e del movimento democratico ai problemi della condizione femminile. Il compagno Aldo Giacché, sindaco della Spezia, aprendo la manifestazione conclusiva ha portato il saluto della città, ricordando la storia e la

tradizione antifascista delle donne e del popolo di La Spezia. Rilevando l'ampiezza del successo delle manifestazioni culturali, politiche e ricreative del festival, il compagno Bertagna, segretario della Federazione, ha rivolto poi un sincero ringraziamento a tutti coloro, anche non comunisti, che sono stati impegnati nella realizzazione di questo significativo e riuscito appuntamento nazionale. E' stato anche un obiettivo coraggioso da parte nostra — ha affermato Bertagna — l'assumere l'impegno di programmare e gestire il festival

Marco Ferrari

SEGUE IN PENULTIMA

ROMA, 25 luglio. La stretta cui si è giunti per la crisi di governo post-elettorale riguarda — come è ovvio — tutte le forze politiche, ma in modo particolare investe la Democrazia cristiana. E' questo un elemento che non è sfuggito e non sfugge alla maggior parte degli osservatori. Ciò si verifica non tanto per il fatto che si tratta pur sempre del partito di maggioranza relativa — anche se questa qualifica è stata conservata al prezzo che sappiamo e in un quadro politico e parlamentare totalmente mutato — quanto perché è stata proprio la DC a respingere la proposta di una larga coalizione democratica, avanzata da comunisti e socialisti e non rifiutata in via pregiudiziale dalle altre forze politiche. Tocca quindi alla DC completare le scelte necessarie conseguenti, e trarre le conclusioni da uno stato di cose nel quale non solo non è possibile quella «omogenea coalizione» pianificata da Zaccagnini dopo il 20 giugno, ma neppure si è delineata una maggioranza precostituita per un monocolore dc. La situazione è tale — data la decisione di PRI e PSDI di astenersi — che l'orientamento del PSI, secondo cui i socialisti decideranno tra astensione e voto contrario al momento opportuno — da far sì che un governo possa nascere solo alla condizione di una astensione del PCI, che in tal modo diventerebbe determinante.

E' quindi rispetto a questo nodo che debbono essere valutati gli atteggiamenti della DC e delle altre forze politiche. Con l'intervista di Alessandro Natta al nostro giornale, largamente ripresa da tutta la stampa, il PCI ha ribadito che il metro di giudizio resta quello dei problemi e delle esigenze del Paese, e che in base a ciò saranno misurati il programma e il governo. Tocca agli altri valutare con serietà gli atti necessari affinché si possa giungere a una più forte assunzione di responsabilità da parte dei comunisti. Alcuni commenti e sottintende tendono a cogliere l'importanza della presa di posizione comunista. La Repubblica, per esempio, ha scritto che l'intervista di Natta «è un colpo di acceleratore al chiarimento della situazione politica», e un primo risultato «è che anche nella DC qualcosa comincia a muoversi, ma è ancora un passo prudente e quasi timido, del tutto inadeguato rispetto al prezzo che i comunisti chiedono per concedere l'astensione». L'Avanti! dal canto suo, ritiene che «un invito all'astensione non può essere rivolto ai comunisti solo dal presidente del Consiglio, ma deve coinvolgere anche la DC». Per il Corriere della Sera non vi sono alternative realistiche a un monocolore dc nato anche attraverso le astensioni: perciò, afferma, «è bene che Andreotti accetti i tempi, c. f.

SEGUE IN PENULTIMA

Migliaia di giovani raggiungono Ravenna per la loro festa

Migliaia di ragazze e ragazzi hanno raggiunto ieri Ravenna per partecipare al «Festival nazionale della gioventù» organizzato dalla Federazione giovanile comunista. La tendopoli nel campo del Lido Adriano si è estesa a miccia d'olio. Numerosi i dibattiti, gli spettacoli, le manifestazioni. Ieri sera si è discusso tra l'altro del modo in cui il cinema si è occupato in questi anni delle nuove generazioni. Inoltre, con grande partecipazione e di entusiasmo, si è svolta una manifestazione di solidarietà internazionale. Il programma di oggi, lunedì, prevede anche un incontro con la stampa italiana nel corso del quale si discuterà su come i giornali affrontano la questione giovanile. Tra gli spettacoli sono previsti oggi concerti di Leo Ferré e di Gino Paoli. Il «Festival nazionale della gioventù» sin dall'inizio ha confermato il carattere aperto che si è voluto dare all'iniziativa. Non si tratta infatti di una manifestazione riservata soltanto ai giovani comunisti: è l'occasione di un incontro tra tutti i giovani, gli operai, gli studenti.

(A PAGINA 2)

Intervista telefonica con il dirigente comunista appena liberato

Lobato: «Per l'autentica libertà in Spagna occorre una rottura democratica col regime»

La «riforma» perseguita dal governo appare sempre meno praticabile - La prima battaglia da condurre è per un'amnistia totale - Come gli è apparso il Paese dopo sei anni di carcere - Riconoscenza per la solidarietà dei democratici italiani

L'antifranchismo propone unitariamente un negoziato al governo (IN ULTIMA)

C'è voluta una lunga attesa sabato pomeriggio per parlare con il dirigente comunista appena liberato da Madrid. Lui è Lucio Lobato che nella sua casa di Madrid sta vivendo i primi giorni di libertà dopo sei anni di prigione. In pratica dopo quasi ventisei mesi di carceri e poi fatti uscire clandestinamente dal penitenziario. In uno degli ultimi incontri, poco più di un mese fa, Dulcinea non aveva nascosto la sua preoccupazione, pur conservando una grande calma, di fronte ai due lunghi scioperi della fame — uno in settembre contro le cinque fucilazioni e l'altro dopo la morte di Franco per l'amnistia — che avevano segnato il fisico di Lucio, che per cinque anni non era stato visitato da un medico e che solo dopo molte pressioni era stato trasferito da Segovia a Carabanchel per le necessarie cure. Aveva raccontato poi l'incredibile presenza di colloqui nella prigione, con un funzionario sempre seduto tra il prigioniero e la famiglia, che si ostacolava l'incontro: «Un abuso di potere — aveva detto — che continua a colpire persone a cui è stato sempre negato tutto».

Ma si diceva che un «salto» nei limiti di ascolto, si è verificato sabato perché era sabato appunto, e perché in zona lo sport più popolare e più spettacolare. «I Giochi atletici. Forse da questo momento l'interesse aumenterà anche perché parallelamente si riduce il tempo delle «regole» solo cinque giorni. Ed allora c'è da sperare che gli appassionati non siano traditi dalla televisione. E' accaduto che un giorno fossero annunciati collegamenti fino alle quattro del mattino, invece alle due ci hanno dato la buonanotte. Il Corriere della sera di ieri riferisce che l'interpellata la TV ha detto che questo dipende dal funzionario di turno. Se viene sonno a lui manda tutti a dormire, anche quelli che hanno spesso un milione per il collo».

«Si può parlare con Lucio?». Ancora una breve attesa. Lucio era in un'altra stanza insieme con alcuni compagni. Poi è giunta la sua voce, affaticata ma limpida. «Buona sera. Ti telefoniamo per mandarti un abbraccio e per chiederti di rispondere ad alcune domande». «Grazie. Va bene. Cominciamo pure».

«Innanzitutto come stai? Sappiamo che la tua prigione è stata particolarmente dura e che sei stato malato». «Ora sto bene, molto bene, molto meglio di quanto non si pensasse. Sto aspettando il medico per una visita generale, più per controllo che per altro». «Sei stato liberato per la riforma del codice...». «Sì per la riforma del codice, avendo scontato sei anni».

Renzo Foa

SEGUE IN PENULTIMA

Questa mattina 218 persone (176 di Seveso e 42 di Meda) abbandoneranno la zona A, quella più direttamente e massicciamente colpita dalla precipitazione della nube tossica in una colonia della Provincia di Milano a Cannobbio, sul Lago Maggiore. Gli adulti troveranno una momentanea sistemazione al residence «Leonardo da Vinci» a Bruzzano. Il Comune di Seveso sta distribuendo una cartina (che riprodotto in quinta pagina) con su segnate le zone: la A, «vietamnizzata», da evacuare immediatamente; la B in cui si può continuare a vivere rispettando determinate condizioni. La zona A si dice che sarà recintata e sorvegliata da reparti dell'esercito e dalla forza pubblica. Fino a quando? E' una domanda, purtroppo, che oggi non trova risposta alcuna. Quando cesserà l'azione tossica della «nuvola»? Nessuno può dirlo con certezza. Ieri intanto si è appreso che l'azione delle 50 stazioni tossiche ha stroncato una mucca: è il primo grande animale morto.

(A PAGINA 5)

COME GLI ITALIANI SEGUONO LE MANIFESTAZIONI SPORTIVE DI MONTREAL

Quattordici notti tra il sonno e Olimpia

C'è un'Italia insonne, che trascorre le sue notti davanti al televisore, per assistere alle imprese di John Naber o di Dibiasi, di Sterenson o di Stobas. Tre o quattro giorni dopo l'inizio delle Olimpiadi e, di conseguenza, delle trasmissioni notturne in TV, qualcuno ha scritto che si poteva notare, in giro, un inconsueto numero di italiani con gli occhi gonfi e cerchiati, l'aria stracca di chi ha fatto la notte in bianco. Può anche darsi che il fenomeno si verificasse, ma in questo caso sarebbe stato da mettere piuttosto in relazione con l'ondata di caldo che proprio in questi giorni si era abbattuta sul Paese. I sondaggi, infatti, dicono che se anche c'è stato un incremento dell'indice di ascolto tra le 22 e le 2 — vale a dire in concomitanza con le trasmissioni sportive — questo incremento non ha raggiunto livelli eccezionali: il primo salto autentico si è verificato la notte tra sabato 24 e domenica 25, cioè ad una settimana esatta dall'inizio dei Giochi. Tutto sommato, quindi, fino a questo momento si può parlare di un interesse diffuso, ma inferiore alle previsioni: gli italiani, nella grande maggioranza, ranno a dormire.

l'interesse oggettivo dell'avvenimento, il «debito» del colore sulle reti italiane, tre elementi di cui soltanto il primo ha e conserva validità, che però viene frustrata dalle deficienze del secondo. Il terzo — il debutto del colore — è quello che ha inciso meno: un mezzo cecchissimo degli apparecchi e perché in realtà il colore aveva debuttato nelle case italiane già da tempo: remta dalla Svizzera o dalla Jugoslavia, ma veniva, chi aveva i mezzi per acquistare un televisore a colori, lo aveva già fatto. I rivenditori di apparecchi televisivi, infatti, affermano di non aver registrato un apprezzabile aumento di vendite: questo aumento assai più che dal fascino delle Olimpiadi se lo attendono dalla concretezza della «redissima». Oltre tutto, fanno notare, in luglio gli italiani spendono già abbastanza per andare in vacanza: ottocentomila lire, un milione per un televisore a colori, trentamila per un graduatorio e comunque quasi tutti praticano sport — scherma, tennis, equitazione — che non si possono dire certo di massa, che possano spingere quindi uno a star sveglio fino alle prime luci del mattino, e che possano colpire o no il centocinquantesimo patello, anche perché poi — comunque — non lo registra.

difficile per quindici giorni consecutivi stare svegli fino alle tre, quattro, del mattino quando poche ore dopo si deve andare a lavorare. Ricordare, come si è fatto, l'Italia silenziosa che nella notte si riversa per le strade dopo l'incontro vinto a Citta del Messico dai calciatori azzurri su quelli della Germania federale, ha un valore relativo non solo perché era alquanto presto, ma perché era un episodio eccezionale (non accadeva tutte le notti per quindici notti consecutive) e perché interessava direttamente gli italiani per la partecipazione della loro rappresentativa ed infine perché si trattava di uno sport largamente popolare. Alle Olimpiadi gli italiani che si battono per una vittoria sono scarsi, quei pochi la televisione non ce li fa vedere «non è colpa della «redissima». Oltre le riprese sono fatte dai canadese, che non hanno nessun motivo per interessarsi particolarmente alle imprese degli italiani, ma per un motivo che è di natura politica: il fatto che il nostro è un paese che è trentamila per un graduatorio e comunque quasi tutti praticano sport — scherma, tennis, equitazione — che non si possono dire certo di massa, che possano spingere quindi uno a star sveglio fino alle prime luci del mattino, e che possano colpire o no il centocinquantesimo patello, anche perché poi — comunque — non lo registra.

Il fatto che il «tifo» nazionalistico non sia coinvolto e non si spinga a un livello di una educazione sportiva lacunosa, sbagliata, come è quella che viene data ai giovani italiani — che proprio in quanto tale esaspera i motivi del tifo — spiega l'interesse limitato non solo molti coloro ai quali viene in mente di non andare a dormire per vedere come le bulgare possano imporsi nel canottaggio temminale quando in Italia il canottaggio temminale è praticamente inesistente, ad un punto tale che persino i commentatori radiotelevisivi si dispongono spesso ad un criterio di inibizione fondato sull'alto che quella e più carina di quella e quest'altra perché «non è un grande sport». Ma si considera con i compiti che i radiotelevisori sono commentatori sul piano dell'informazione e quindi in grado di seguire la manifestazione? La risposta è in larga misura negativa. Lo sforzo tecnico ed organizzativo è notevole, ma i risultati sono modesti per il tipo sudamericano di molti telecronisti, per il provincialismo di molti altri, per gli sgarbi a ripetizione di altri ancora, senza contare infine — l'annoso male della

TV italiana: quello del rigore rispetto delle routine, per cui — ad esempio — sabato sera e sabato interrotto il collegamento in diretta con lo stadio olimpico dove si sta per disputare una semifinale degli 800 metri per trasmettere il telegiornale, che è addirittura indispensabile trasmettere, ma che potrà essere rinviato di due minuti: non dura di più una corsa su gli 800 metri. Ma si diceva che un «salto» nei limiti di ascolto, si è verificato sabato perché era sabato appunto, e perché in zona lo sport più popolare e più spettacolare. «I Giochi atletici. Forse da questo momento l'interesse aumenterà anche perché parallelamente si riduce il tempo delle «regole» solo cinque giorni. Ed allora c'è da sperare che gli appassionati non siano traditi dalla televisione. E' accaduto che un giorno fossero annunciati collegamenti fino alle quattro del mattino, invece alle due ci hanno dato la buonanotte. Il Corriere della sera di ieri riferisce che l'interpellata la TV ha detto che questo dipende dal funzionario di turno. Se viene sonno a lui manda tutti a dormire, anche quelli che hanno spesso un milione per il collo».

Kino Marzullo

La Collino fioretto d'argento Stanotte tocca a Klaus Dibiasi



Giunti a metà strada, i Giochi Olimpici vivono da oggi la grande coreografia dell'atletica. Dopo i record del nuoto — caduti, in modo impressionante — si attendono ora i «crolli» su piste e pedane. Nel frattempo all'Italia è giunta la seconda medaglia d'argento ad opera della fioretista Marina Consolata Collino, sconfitta solo nel barrage di stretta misura dalla magiara Schwarzenberger. Delusione per chi invece si attendeva un podio per Baran-Venier: il nostro «due con» è giunto solo quinto nella finale di canottaggio.

I riflettori azzurri sono ora puntati su Klaus Dibiasi che questa notte avrà l'opportunità di rifarsi dalla sconfitta subita dal trampolino. In programma è la specialità della piattaforma, a lui più congeniale. Nell'atletica leggera straordinaria impresa del cubano Juantorena: oro e record del mondo negli 800. Grippo ottavo. Primato e medaglia d'oro anche per Moses (400 hs) e la Richter (100 m).

(ALLE PAGINE SPORTIVE)

NELLA FOTO: staccata della Collino nel barrage che gli è costata la medaglia d'oro.